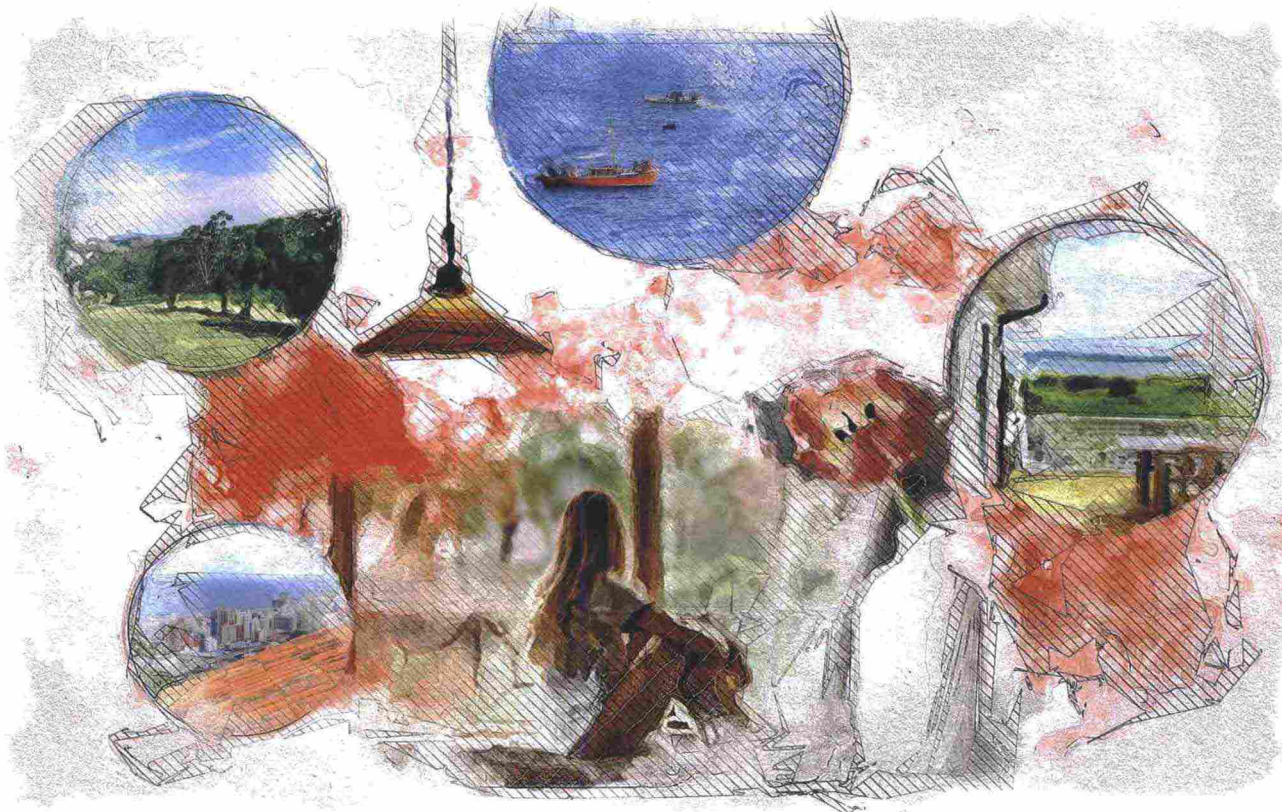


DOSSIER #ILMONDODALLAMIAFINESTRA

di Gianfranco Raffaelli



NUOVI SGUARDI LONTANI

Spazio di resistenza. Segno di un nuovo rapporto con sé stessi e la città. Invito ai viaggi di domani. Come gli "occhi delle case" sono il simbolo di questo 2020

Gabriele Romagnoli, su *la Repubblica*, le ha chiamate "zattere", a cui aggrapparsi nell'epoca strana in cui siamo tutti un po' naufraghi. La scrittrice Nadia Terranova, sul *Foglio*, un "periscopio" per sbirciare un mondo improvvisamente indecifrabile. Pensare che in città, fino a fine gennaio, erano quasi sempre sprangate e dimenticate: d'inverno a tenere fuori il gelo, d'estate in nome dell'aria condizionata. Nell'incredibile primavera del

2020 le finestre sono state il centro della casa e della giornata. Simbolo potente. *Dove* ha chiesto ai suoi lettori di spalancarle e fare una foto per il progetto #ilmondodallamiafinestra: il risultato, spettacolare, è sul sito Doveviaggi.it e nelle pagine seguenti pubblichiamo una selezione fra le centinaia di immagini inviate. A finestre, spioncini, davanzali e veneziane si sono affacciate a scrivere poesie Emily Dickinson o, dalla casa milanese di via Magolta, Alda Merini: per lei amare era "conficcare una stella nel vetro". Alle finestre, "misura dell'attesa", "libertà insicura", "geometria" che circoscrive la vita, dedicò un poema R.M. Rilke, e il pittore René Magritte una serie di sogni-visioni.

Le finestre sono filtro, membrana, per Vittorio Lingiardi, psicanalista che nel 2017, in *Mindscapes*, ha analizzato il contatto tra psiche e paesaggio e nel 2019, in *Io, tu, noi*, l'eterno dialogo a tre con sé stessi, l'Altro e gli altri. "Oggi i due temi si intrecciano", spiega. "Mai come nel lockdown è stato tangibile il confine fra noi e la realtà,

DOSSIER #ILMONDODALLAMIAFINESTRA

lo spazio protetto e la vita vera. La pandemia è una tragedia globale, ma anche un'avventura. Siamo stati costretti a stare più con noi stessi. Molti affetti sono stati divisi, ma si sono riavvicinati come non mai con le 'finestre' online. Abbiamo escluso ogni estraneo, ma il Paese e il mondo, nella comune emergenza, sono stati una cosa sola. La finestra, in tutto ciò, è stata la valvola fra il dentro e il fuori, in ogni senso possibile della parola, da regolare e ricalibrare ogni giorno".

Ha due facce la finestra. Verso l'esterno in questi mesi ha rivelato marciapiedi silenziosi, città ibernata. "Con l'immagine di piazza San Pietro deserta nel cuore", osserva Lingiardi, "tutti i nostri centri storici vuoti ci sono sembrati luoghi sacri". Ha guardato una natura insieme irraggiungibile e intima. "Prima i paesaggi li attraversavamo, distratti", conclude lo studioso. "In questi mesi, fosse anche solo uno scampolo di giardino, li abbiamo contemplati, ne abbiamo riconosciuto i dettagli, il mutare durante il giorno e le stagioni. Li abbiamo fatti nostri".

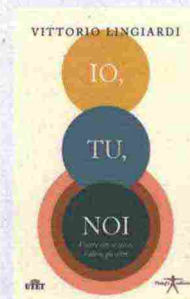
LA VITA IN DIRETTA

L'altra faccia delle imposte sono i milioni di storie che, visti dalle strade, in televisione e sui giornali, hanno incorniciato. Finestre palcoscenico, teatro, concerto, cabina di proiezione per i film da cortile del *Cinema da Casa* dell'associazione Alice nelle città, pulpito (a New York c'è stato anche un matrimonio con un officiante affacciato) o piazza di protesta, come per la campagna *Purpose Brazil* contro le scelte sanitarie del governo, con giochi di luce e bandiere. Le finestre ornate di cuori o arcobaleni diventate, a Milano, l'ispirazione del fotografo Marco Cremascoli per il progetto *Affacciatevi*,

Abbiamo imparato a vedere un paesaggio in uno spicchio di giardino. E a farlo diventare un pezzo di noi

dei *Ritratti in quarantena* selezionati da Oliviero Toscani, del film che sta montando Gabriele Salvatores con i video inviati dagli italiani confinati. Gail Albert Halaban è la fotografa che delle finestre fa da anni un sottogenere, un format. Nata a Washington mezzo secolo fa, di finestre - più precisamente di finestre viste da altre finestre, in cuore delle metropoli - ha riempito vari libri di fotografia. L'ultimo, del 2019, sui centri storici italiani. "L'idea è nata una decina di anni fa. Il trasloco a New York mi fece riflettere sul paradosso di una città dove si è tutti vicini di casa e nello stesso tempo sempre soli". Tutto questo, prima. "Adesso siamo chiusi in casa", nota la fotografa. "Ma la quarantena ci ha avvicinato. Le piante sul balcone, le luci in cucina, lo sconosciuto che saluta ci ricordano quanto, in ciò che conta, quelle vite oltre la strada siano uguali alla nostra. Credo che la gentilezza e la condivisione che ho visto in questi giorni nascano anche qui. La finestra è un richiamo per l'animale sociale che è in noi. I bambini, sempre curiosi, e gli anziani, che sistemano la poltrona proprio lì davanti, lo sanno da sempre. Noi l'avevamo dimenticato."

Oggi la finestra rappresenta ancora un'altra linea di confine. Quella fra il presente e le incertezze, ma anche le infinite possibilità di un futuro mai così aperto, come spiega nel suo *Virus* Slavoj Žižek, e con lui innumerevoli sociologi e pensatori. "Impareremo qualcosa?", scrive il filosofo sloveno, spiegando come quello oltre il vetro sia, ora, un mondo da reinventare. Una sfida da spavento. Ma da una finestra "sull'inizio delle stelle", come scrisse Fernando Pessoa, tutto è possibile. D



DA SAPERE

Sopra, *Io, tu noi*, di Vittorio Lingiardi (Utet, 2019). Il suo *Mindscapes* è del 2017 (Raffaello Cortina Editore). L'ultimo volume della serie *Out My Window* di Gail Albert Halaban, *Italian Views*, è uscito per Aperture nel 2019. L'artista espone con la galleria milanese Podbielski Contemporary. *Virus*, di Slavoj Žižek, è un e-book in aggiornamento (Ponte alle Grazie, 2020). Le foto di *Affacciatevi* sono sulla pagina Instagram di Marco Cremascoli. Info sul *Viaggio in Italia* di Salvatores su raicultura.it.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.